

Il Ciem di Palermo ha messo a punto per lo Stato arabo un piano di rilancio dell'industria turistica

# La Libia prepara l'offensiva

Prevista la realizzazione di 500mila posti letto nei prossimi dieci anni e il potenziamento dei servizi

(NOSTRO SERVIZIO)

**PALERMO** ■ La Libia vuol fare del turismo un business e l'Italia può aiutarla a crescere con un'iniezione di capitali ed esportando managerialità e know how.

Ridotto all'essenza, è questo il significato del progetto per la cui realizzazione il ministero degli Affari esteri ha erogato un finanziamento al Ciem di Palermo, il Centro per l'internazionalizzazione e la promozione della piccola e media impresa nello spazio euromediterraneo. Il progetto usufruisce di un finanziamento di 546mila euro, pari al 75% del costo

complessivo (il resto è a carico dello Stato arabo), concesso dalla Farnesina in base alla legge 212/92 sui progetti di cooperazione bilaterali tra organismi, in particolare dei Paesi del Centro Europa e del Mediterraneo. È in pratica il seguito di un accordo di cooperazione tra il Ciem e il Tourism Investment & Promotion Board (Tipp) e della decisione del Paese africa-

no di aprire il proprio territorio agli investimenti internazionali. «In quell'occasione — dice Vincenzo Valenti, direttore per l'internazionalizzazione del Ciem — le autorità libiche, considerando che lo sfruttamento delle pur ingenti risorse minerarie non può garantire uno sviluppo duraturo, hanno deciso di diversificare l'economia, dando priorità al turismo».

La Libia, però, parte quasi da zero. «Il Paese — dice Valenti — è appena lambito dai flussi turistici internazionali con, mediamente, 70-80mila presenze l'anno. Le strutture alberghiere sono poche, di livello appena discreto e concentrate a Tripoli, Bengasi e Sirte. Per il resto: formazione inesistente, servizi scarsi ed inaffidabili. Insomma, c'è tutto da fare». In compenso, sostiene il Ciem, il Paese è a un'ora e mezzo di volo da Roma e dispone di un patrimonio notevole di beni paesaggistici e culturali — si pen-

si alle città di Sabratha, Cirene e Leptis Magna, splendide testimonianze dell'epoca romana e greca — che attende solo di essere valorizzato.

La Libia, secondo lo studio del Ciem, prevede un rafforzamento delle strutture turistiche, con la realizzazione di oltre 500mila posti letto nei prossimi dieci anni, il potenziamento delle infrastrutture di collegamento viarie, marittime, aeree, dei servizi collaterali, e della formazione. Grazie a questo programma, che prevede investimenti stimabili in alcune decine di milioni di euro, il Paese di Gheddafi punta a intercettare una quota progressivamente

crescente dei flussi turistici internazionali, attualmente diretti verso Tunisia ed Egitto. «L'obiettivo — precisa Valenti — è giungere a 1,5 milioni di presenze l'anno, puntando esclusivamente su un turismo d'élite, adatto a una realtà che deve ancora crescere nella capacità ricettiva e organizzativa, ma anche nella mentalità».

La prospettiva aperta dalla Libia, secondo il Ciem, può diventare un'opportunità per Pmi italiane e siciliane in particolare, che possono concorrere a realizzare infrastrutture, fornire servizi ed esportare tecnologia.

**GIAMBATTISTA PEPI**

